

Udienza del Santo Padre Francesco a Comunione e Liberazione  
in occasione del centenario della nascita di don Luigi Giussani

15 ottobre 2022, Piazza San Pietro



**«ARDA NEI VOSTRI CUORI  
QUESTA SANTA  
INQUIETUDINE PROFETICA  
E MISSIONARIA»**

Don Giussani è stato  
padre e maestro,  
è stato servitore  
di tutte le inquietudini  
e le situazioni umane  
che andava incontrando  
nella sua passione  
educativa e missionaria

*Franciscus*





## Saluto introduttivo di **Davide Prosperì**

*Presidente della Fraternità di CL*

Santo Padre, le siamo infinitamente grati per avere accettato di ricevere il nostro popolo in questa bellissima piazza che ci riporta a tanti incontri vissuti con i papi, da san Paolo VI a san Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e a lei, papa Francesco.

Nell'Udienza che ci concesse il 7 marzo del 2015, dopo aver ringraziato don Giussani per il bene che aveva ricevuto attraverso la meditazione dei suoi scritti, ci raccomandò di non essere “adoratori delle sue ceneri ma di tenere vivo il suo fuoco”. Don Giussani ha acceso veramente un fuoco nella vita di migliaia di uomini e di donne, ha trasmesso il fuoco che è lo Spirito Santo, fuoco di conoscenza di Cristo e dell'uomo. Questo fuoco è vivo anche a distanza di 17 anni dalla sua morte, come ci racconteranno, al termine di questo mio saluto, due esperienze che abbiamo scelto fra tante.

Lei, Padre Santo, non si è limitato ad una raccomandazione, ma ci ha aiutati in questi ultimi anni, soprattutto attraverso il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – che ringraziamo per l'accompagnamento paziente e paterno – ad immaginare e intraprendere un nuovo slancio missionario, una nuova pagina di vita della nostra storia. In qualità di Presidente della Fraternità desidero assicurarle, Padre Santo, che assieme agli altri responsabili e a tutto il movimento stiamo seguendo con molta attenzione le indicazioni della Santa Sede, affinché il carisma che lo Spirito Santo ha donato a don Giussani per il bene di tutta la Chiesa produca sempre nuovi frutti. E oggi, pieni di gratitudine e di gioia per il Suo invito, siamo qui a chiederle come possiamo ancora di più contribuire al rinnovamento che la Chiesa sta operando sotto la Sua guida paterna.



Siamo nell'anno del Centenario della nascita di don Giussani. Questa occasione ha suscitato tante iniziative, promosse con l'intento di allargare la nostra attenzione a quelle periferie del mondo e dell'anima a cui Lei ci ha indirizzati. È vero, c'è tanta desolazione, tanti drammi nei cuori degli uomini e nello stesso tempo un'infinita attesa di Cristo, consapevole o no, che rivela la ragione profonda per cui il Signore ha voluto dare a tutta la Chiesa, in don Giussani, un testimone della sete di Cristo per l'uomo e della sete dell'uomo per Cristo. Proprio in questa piazza nell'occasione del primo incontro mondiale dei movimenti ecclesiali nella Pentecoste del 1998, don Giussani concluse così il suo discorso davanti a Giovanni Paolo II: «Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo».

Le due testimonianze che ora seguono vogliono essere un segno della vitalità di ciò che don Giussani ha generato con il suo sì totale a Cristo.

Grazie Santo Padre, ancora una volta, per la Sua paternità, la Sua accoglienza, per le parole che vorrà rivolgerci e per la Sua benedizione.

## Testimonianza di **Rose Busingye**

Santità, sono qui perché figlia e quindi non posso rivolgermi a Lei se non come ad un padre che mi guida. La paternità nella fede è ciò che mi ha conquistata a Cristo, e quindi alla Chiesa.

Anche io, dall’Africa, ho incontrato la grande famiglia ecclesiale attraverso lo sguardo di don Giussani, che mi ha educata a scoprire me stessa attraverso il riconoscimento di una Presenza misteriosa. Presenza che con il tempo ha assunto sempre più i tratti inconfondibili del volto di Cristo, dentro la compagnia di Comunione e Liberazione. Il contenuto di me è Cristo. “Io sono Tu che mi fai ora”.

Prima volevo bene a un Gesù che non c’entrava con me, che non c’entrava con la mia pochezza, ma incontrando don Giussani ho scoperto che ero degna dell’abbraccio amoroso di Cristo. Io sono un nulla, amato fin nelle viscere.

Io sono un’infermiera e lavoro con donne ammalate di Aids, nelle baracopoli di Kampala, dove la povertà è enorme. Ho sempre desiderato che anche loro, nella loro condizione, potessero scoprire che sono amate e volute da Cristo. Mi riscopro così a comunicare l’amore eterno di Dio anche facendo una semplice puntura a un paziente. Così in tutti questi anni, i miei fratelli e le mie sorelle, povere, ammalate, miserevoli agli occhi dei più, hanno scoperto che appartenendo a Cristo tutto apparteneva loro, i figli, i mariti, lo spaccare le pietre da mattina a sera, che è la loro occupazione, le scuole che hanno desiderato e costruito per i loro figli. Le nostre mamme desiderano che nessuno si senta solo o abbandonato.

Per questo, nel 2005, quando seppero di tante persone che stavano male per la catastrofe causata negli Stati Uniti dall’Uragano Katrina, hanno voluto devolvere tutto il frutto del loro lavoro di spaccapietre di settimane per aiutare le famiglie americane. Queste nostre poverissime sorelle ugandesi volevano





contribuire a sostenere l'America: la carità non fa calcoli. Per lo stesso motivo, quando hanno sentito della guerra in Ucraina hanno immediatamente cominciato a dare quel poco che avevano. I soldi raccolti li hanno descritti come poche e povere lacrime offerte al cuore di Dio perché potesse convertire i loro cuori e i cuori di chi sta facendo la guerra. Hanno guardato al Papa, al loro padre, con cui si sentono libere di piangere di fronte a questo male.

Come mi disse una volta don Giussani: «Con la stessa forma della tua vocazione, di *memor Domini*, tu gridi nella folla, a tutti, che Cristo è il significato di tutto. Che è Cristo che salva».

Non ho vergogna di parlarle così, perché durante tutto il suo pontificato lei ha sempre parlato e parla di Cristo in un modo che coincide con la mia vita, è per questo che mi sento figlia sua. Grazie.

## Testimonianza di **Hassina Houari**

Santità, la prima volta che sono andata a Portofranco, Centro di aiuto allo studio gratuito per gli studenti – nato a Milano e diffuso ora in 40 città in tutta Italia –, avevo 15 anni e avevo bisogno di essere aiutata in inglese.

La prima cosa che mi ha colpito è stato fare il colloquio da sola, dire chi fossi a degli estranei. Però mi aveva messo pace vedere appesa la foto di Giovanni Paolo II che baciava un vecchietto. Mi ero pure detta: «Che brave queste persone che hanno una foto del Papa che bacia in testa un anziano!». Quest'immagine mi aveva rilassato, perché ero affezionata al Papa che era stato in Marocco, Paese di origine della mia mamma, ed era una persona che per me rappresentava la pace.

Dopo il colloquio ho iniziato a frequentare Portofranco e in breve tempo ci passavo tutti i pomeriggi. Avevo trovato degli amici con cui parlare di tutto e che avevano le stesse domande sulla vita che avevo io. Un giorno poi mi hanno invitato a una vacanza in montagna.

In quella vacanza, per la prima volta nella mia vita ho capito di non essere stata abbandonata, nonostante mio padre ci avesse lasciati quando avevo 7 anni.

Dopo una gita don Giorgio Pontiggia, che guidava la vacanza, ci ha chiesto: «Com'è stata la gita?», e noi: «Bella!»; e lui: «Perché è stata bella?». Nessuno sapeva rispondere. A un certo punto, don Giorgio ha detto: «Neanche se vi uniste tutti insieme, riuscireste a fare un solo sassolino di quella montagna, nemmeno un fiorellino che nasce dalla roccia... l'unico che può farlo è Dio». Quando ha detto «Dio» in quel modo, ho pensato: «Ma allora esiste veramente?». In quel momento ho sentito il cuore scoppiare, e ho detto «Dio» con tutta me stessa. Mi sembrava logico fosse Lui. Come se quello che aspettavo nella mia vita esistesse, sembrava così paterno e così presente! Non qualcuno di cui avere paura, che giudica il mio male e i miei limiti, ma Uno che per me ha fatto pure un fiore che nasce dalla roccia.





Quel giorno non me lo dimenticherò mai, era giugno del 2009. Da allora è iniziato un percorso per conoscere Dio, cioè il Padre, e per conoscere me.

All'università mi sono iscritta a Lingue e Relazioni internazionali. Mi sono laureata in inglese e arabo. Inglese che era proprio la materia per cui ero andata a Portofranco; l'arabo non lo parlavo nonostante fossi araba. Come mi disse un amico, è proprio vero che «quando incontri Dio lui ti fa abbracciare la tua storia».

Anche mia mamma è molto grata a questo luogo: invitata a un incontro, ha detto di Portofranco: «Per me è stato come un marito, perché mi ha aiutato a educare mia figlia».

Crescendo ho scoperto che quel vecchietto che Giovanni Paolo II baciava sulla fronte era don Giussani. Il suo carisma mi ha accompagnata e mi sta accompagnando nel cammino della vita. Un dono grande; anche se non l'ho mai incontrato in persona, è stato strumento di Dio nella mia vita perché mi sta permettendo di fiorire! Grazie.

## Discorso del Santo Padre **Francesco**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Siete venuti in tanti, dall'Italia e da vari Paesi. Il vostro movimento non perde la sua capacità di radunare e mobilitare. Vi ringrazio di aver voluto manifestare la vostra comunione con la Sede Apostolica e il vostro affetto per il Papa. Ringrazio il Presidente della Fraternità, professor Davide Prosperi, come pure Hassina e Rose, che hanno condiviso le loro esperienze. Saluto il Cardinale Prefetto, il Cardinale Farrell, e i Cardinali e Vescovi presenti.

Siamo riuniti per commemorare il centenario della nascita di Monsignor Luigi Giussani. E lo facciamo con gratitudine nell'animo, come abbiamo sentito da Rose e Hassina. Io esprimo la mia personale gratitudine per il bene che mi ha fatto, come sacerdote, meditare alcuni libri di don Giussani – da prete giovane –; e lo faccio anche come Pastore universale per tutto ciò che egli ha saputo seminare e irradiare dappertutto per il bene della Chiesa. E come potrebbero non ricordarlo con gratitudine commossa quelli che sono stati i suoi amici, i suoi figli e discepoli? Grazie alla sua paternità sacerdotale appassionata nel comunicare Cristo, essi sono cresciuti nella fede come dono che dà senso, ampiezza umana e speranza alla vita. Don Giussani è stato padre e maestro, è stato servitore di tutte le inquietudini e le situazioni umane che andava incontrando nella sua passione educativa e missionaria. La Chiesa riconosce la sua genialità pedagogica e teologica, dispiegata a partire da un carisma che gli è stato dato dallo Spirito Santo per l'“utilità comune”. Non è una mera nostalgia ciò che ci porta a celebrare questo centenario, ma è la memoria grata della sua presenza: non solo nelle nostre biografie e nei nostri cuori, bensì nella comunione dei santi, da dove intercede per tutti i suoi.

,

Non è una mera nostalgia ciò che ci porta a celebrare questo centenario, ma è la memoria grata della sua presenza

*Franciscus*



So, cari amici, fratelli e sorelle, che non sono per niente facili i periodi di transizione, quando il padre fondatore non è più fisicamente presente. Lo hanno sperimentato tante fondazioni cattoliche nel corso della storia. Bisogna ringraziare padre Julián Carrón per il suo servizio nella guida del movimento durante questo periodo e per aver mantenuto fermo il timone della comunione con il pontificato. Tuttavia, non sono mancati seri problemi, divisioni, e certo anche un impoverimento nella presenza di un movimento ecclesiale così importante come Comunione e Liberazione, da cui la Chiesa, e io stesso, spera di più, molto di più. I tempi di crisi sono tempi di ricapitolazione della vostra straordinaria storia di carità, di cultura e di missione; sono tempi di discernimento critico di ciò che ha limitato la potenzialità feconda del carisma di don Giussani; sono tempi di rinnovamento e rilancio missionario alla luce dell'attuale momento ecclesiale, come pure delle necessità, delle sofferenze e delle speranze dell'umanità contemporanea. La crisi fa crescere. Non va ridotta al conflitto, che annulla. La crisi fa crescere.

Sicuramente don Giussani sta pregando per l'unità in tutte le articolazioni del vostro movimento; sicuro. Voi sapete bene che unità non vuol dire uniformità. Non abbiate paura delle diverse sensibilità e del confronto nel cammino del movimento. Non può essere diversamente in un movimento nel quale tutti gli aderenti sono chiamati a vivere personalmente e condividere corresponsabilmente il carisma ricevuto. Tutti lo vivono originalmente e anche in comunità. Questo sì è importante: che l'unità sia più forte delle forze dispersive o del trascinarsi di vecchie contrapposizioni. Un'unità con chi e con quanti guidano il movimento, unità con i Pastori, unità nel seguire con attenzione le indicazioni del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, e unità con il Papa, che è il servitore della comunione nella verità e nella carità.

Non sprecate il vostro tempo prezioso in chiacchiere, diffidenze e contrapposizioni. Per favore! Non sprecare il tempo!

Adesso vorrei ricordare alcuni aspetti della ricca personalità di don Giussani: il suo *carisma*, la sua vocazione di *educatore*, il suo *amore alla Chiesa*.



# 1

Don Giussani *uomo carismatico*. È stato certamente un uomo di grande carisma personale, capace di attrarre migliaia di giovani e di toccare il loro cuore. Ci possiamo chiedere: da dove veniva il suo carisma? Proveniva da qualcosa che aveva vissuto in prima persona: da ragazzo, a soli quindici anni, era stato folgorato dalla scoperta del mistero di Cristo. Aveva intuito – non solo con la mente ma con il cuore – che Cristo è il centro unificatore di tutta la realtà, è la risposta a tutti gli interrogativi umani, è la realizzazione di ogni desiderio di felicità, di bene, di amore, di eternità presente nel cuore umano. Lo stupore e il fascino di questo primo incontro con Cristo non lo hanno più abbandonato. Come disse alle sue esequie l'allora Cardinale Ratzinger: «Sempre don Giussani ha tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo. Ha capito in questo modo che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma che il cristianesimo è un incontro; una storia d'amore; è un avvenimento». Qui sta la radice del suo carisma.

Don Giussani attraeva, convinceva, convertiva i cuori perché trasmetteva agli altri ciò che portava dentro dopo quella sua fondamentale esperienza: la passione per l'uomo e la passione per Cristo come compimento dell'uomo. Tanti giovani lo hanno seguito perché i giovani hanno un grande fiuto. Quel-

Da dove veniva il suo carisma? Da qualcosa che aveva vissuto in prima persona: da ragazzo, a soli 15 anni, era stato folgorato dalla scoperta del mistero di Cristo

*Franciscus*







lo che diceva veniva dal suo vissuto e dal suo cuore, perciò ispirava fiducia, simpatia e interesse.

Il Presidente ha detto che vi impegnate affinché il carisma donato a don Giussani per il bene di tutta la Chiesa produca sempre nuovi frutti. Questa è la custodia saggia del dono trasmesso a voi, una custodia che non è solo conservativa del passato ma che, vivificata dallo Spirito Santo, sa riconoscere e accogliere i nuovi germogli di questo albero che è il vostro movimento, che vive nella terra buona della comunione ecclesiale.

A questo proposito vi chiederete: come possiamo rispondere alle esigenze di cambiamento del tempo presente custodendo il carisma? Anzitutto, è importante ricordare che non è il carisma a dover cambiare: esso va sempre nuovamente accolto e fatto fruttificare nell'oggi. I carismi crescono come crescono le verità del dogma, della morale: crescono in pienezza. Sono i modi di viverlo che possono costituire un ostacolo o addirittura un tradimento al fine per il quale il carisma è stato suscitato dallo Spirito Santo. Riconoscere e correggere le modalità fuorvianti, laddove necessario, non è possibile se non con atteggiamento umile e sotto la guida sapiente della Chiesa. E questo atteggiamento di umiltà lo riassumerei con due verbi: *ricordare*, ossia riportare al cuore, ricordare l'incontro con il Mistero che ci ha condotti sin qui; e *generare*, guardando avanti con fiducia, ascoltando i gemiti che lo Spirito oggi nuovamente esprime. «L'uomo umile, la donna umile ha a cuore anche il futuro, non solo il passato, perché sa guardare avanti, sa guardare i germogli, con la memoria carica di gratitudine. L'umile genera, l'umile invita e spinge verso ciò che non si conosce. Invece il superbo ripete, si irrigidisce [...], va indietro e si chiude nella sua ripetizione, si sente sicuro di ciò che conosce e teme, teme sempre il nuovo perché non può controllarlo, se ne sente destabilizzato... perché? Perché ha perso la memoria» (*Discorso al Collegio cardinalizio e alla Curia romana*, 23 dicembre 2021). Guardate la memoria del fondatore.

Carissimi, abbiate a cuore il dono prezioso del vostro carisma e la Fraternità che lo custodisce, perché esso può far “fiorire” ancora molte vite, come



Vi incoraggio a trovare i modi e i linguaggi adatti perché il carisma raggiunga nuove persone e nuovi ambienti, perché sappia parlare al mondo di oggi

Franciscus

ci hanno testimoniato Hassina e Rose. La potenzialità del vostro carisma è ancora in gran parte da scoprire, ancora c'è gran parte da scoprire; vi invito perciò a rifuggire da ogni ripiegamento su voi stessi, dalla paura – la paura non ti porterà mai a un buon porto – e dalla stanchezza spirituale, che ti porta alla pigrizia spirituale. Vi incoraggio a trovare i modi e i linguaggi adatti perché il carisma che don Giussani vi ha consegnato raggiunga nuove persone e nuovi ambienti, perché sappia parlare al mondo di oggi, che è cambiato rispetto agli inizi del vostro movimento. Ci sono tanti uomini e tante donne che non hanno ancora fatto quell'incontro con il Signore che ha cambiato e reso bella la vostra vita!

## 2

Secondo aspetto: don Giussani *educatore*. Fin dai primi anni del suo ministero sacerdotale, di fronte allo smarrimento e all'ignoranza religiosa di molti giovani, don Giussani sentì l'urgenza di comunicare loro l'incontro con la persona di Gesù che lui stesso aveva sperimentato. Don Luigi aveva una capacità unica di far scattare la ricerca sincera del senso della vita nel cuore dei giovani, di risvegliare il loro desiderio di verità. Da vero apostolo, quando

vedeva che nei ragazzi si era accesa questa sete, non aveva paura di presentare loro la fede cristiana. Ma senza mai imporre nulla. Il suo approccio ha generato tante personalità libere, che hanno aderito al cristianesimo con convinzione e passione; non per abitudine, non per conformismo, ma in modo personale e in modo creativo. Don Giussani aveva una grande sensibilità nel rispettare l'indole di ognuno, rispettare la sua storia, il suo temperamento, i suoi doni. Non voleva persone tutte uguali e non voleva nemmeno che tutti imitassero lui, voleva che ognuno fosse originale, come Dio lo ha fatto. E infatti quei giovani, crescendo, sono diventati, ciascuno secondo la propria inclinazione, presenze significative in diversi campi, sia nel giornalismo, nella scuola, nell'economia, nelle opere caritative e di promozione sociale.

Questa, amici, è una grande eredità spirituale che vi ha lasciato don Giussani. Vi esorto a nutrire in voi la sua passione educativa, il suo amore per i giovani, il suo amore per la libertà e la responsabilità personale di ciascuno di fronte al proprio destino, il suo rispetto per l'unicità irripetibile di ogni uomo e ogni donna.

### 3

E terzo: don Giussani *figlio della Chiesa*. Don Giussani è stato un sacerdote che ha amato tanto la Chiesa. Anche in tempi di smarrimento e di forte contestazione delle istituzioni, ha sempre mantenuto con fermezza la sua fedeltà alla Chiesa, per la quale nutriva un grande affetto – amore! –, quasi una tenerezza, e nello stesso tempo una grande riverenza, perché credeva che essa è la continuazione di Cristo nella storia. Diceva: «Tu hai incontrato questa compagnia; questa è la modalità con cui il mistero di Gesù [...] ha bussato a casa tua» (L. Giussani, *Dal temperamento un metodo*, Bur, Milano 2002, p. 7). Usava questa bella espressione: la «compagnia». I gruppi del movimento erano per lui una «compagnia» di persone che avevano incontrato Cristo. E, in definitiva, la Chiesa stessa è la «compagnia» dei battezzati che tutto tiene insieme, da cui tutto trae vita, e che ci mantiene nel giusto cammino.

Non dimenticatevi mai di quella prima Galilea dell'incontro. Sempre tornare lì, a quella prima Galilea che ognuno di noi ha vissuto

Franciscus

Don Giussani ha insegnato ad avere rispetto e amore filiale per la Chiesa e, con grande equilibrio, ha saputo sempre tenere insieme il carisma e l'autorità, che sono complementari, entrambi necessari. Voi cantate spesso nei vostri incontri il canto *La strada*. Giussani, proprio usando la metafora della strada, diceva che l'autorità assicura la strada giusta, il carisma rende bella la strada (cfr. *Un avvenimento nella vita dell'uomo*, Bur, Milano 2020, p. 249).

Senza autorità si rischia di andare fuori strada, di andare in una direzione sbagliata. Ma senza il carisma il cammino rischia di diventare noioso, non più attraente per la gente di quel particolare momento storico.

Anche tra voi, alcuni sono incaricati di un compito di autorità e di governo, per servire tutti gli altri e indicare la strada giusta. Questo consiste, in concreto, nel guidare e rappresentare il movimento, nel favorirne lo sviluppo, nel portare avanti progetti apostolici specifici, nell'assicurare la fedeltà al carisma, nel tutelare i membri del movimento, nel promuovere il loro cammino cristiano e la loro formazione umana e spirituale. Ma accanto al servizio dell'autorità è fondamentale che, in tutti i membri della Fraternità, rimanga vivo il carisma, affinché la vita cristiana conservi sempre il fascino del primo incontro. Non dimenticatevi mai di quella prima Galilea della chiamata, di quella prima Galilea dell'incontro. Sempre tornare lì, a quella prima Gali-

lea che ognuno di noi ha vissuto. Questo ci darà forza per andare sempre in obbedienza nella Chiesa. Questo è ciò che «rende bella la strada». Così i movimenti ecclesiali contribuiscono, con i loro carismi, a mostrare il carattere attraente e di novità del cristianesimo; e all'autorità della Chiesa spetta indicare con saggezza e prudenza su quale via i movimenti devono camminare, per rimanere fedeli a sé stessi e alla missione che Dio ha affidato loro. Con parole di don Giussani possiamo affermare che «è un'esigenza irrinunciabile dell'incarnazione questo continuo scambio tra istituzione e carisma. In nessun modo questo rapporto tra grazia e libertà può essere pensato in termini di alternativa dialettica, quasi che l'istituzione non sia il carisma e che il carisma non abbia bisogno dell'istituzione». Un carisma va istituzionalizzato.

E un'istituzione deve mantenere la dimensione carismatica. «Essi sono alla fine l'unica realtà della Chiesa. Si potrebbe forse pensare l'organismo umano senza lo scheletro che lo sostiene? Così non è pensabile che la Chiesa viva senza istituzione» («I movimenti nella missione della Chiesa», suppl. a *Litterae Communionis-CL*, n. 11/1985).

Voi sapete bene che la scoperta di un carisma passa sempre attraverso l'incontro con persone concrete. Queste persone sono testimoni che ci permettono di accostarci a una realtà più grande, che è la comunità cristiana, la Chiesa. È nella Chiesa che l'incontro con Cristo rimane vivo. È la Chiesa il luogo in cui tutti i carismi vengono custoditi, alimentati e approfonditi. Pensiamo, negli Atti degli Apostoli, all'episodio di Filippo e dell'eunuco, funzionario della regina di Etiopia. Filippo fu determinante per la sua conversione, egli fu il mediatore dell'incontro con Cristo per quell'uomo in cerca della verità. Ebbene, come termina questo episodio? Filippo battezza l'eunuco e il testo dice: «Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più» (At 8,39). «Non lo vide più»! Dopo averlo condotto a Cristo, Filippo scompare dalla vita dell'eunuco!

Ma la gioia dell'incontro con Cristo rimane – quella gioia dell'incontro rimane sempre! –, infatti il racconto aggiunge: «È pieno di gioia, proseguiva la sua strada». Tutti siamo chiamati a questo: essere mediatori per gli altri



dell'incontro con Cristo, e poi lasciare che essi percorrano la loro strada, senza legarli a noi.

E, per concludere, vorrei chiedervi un aiuto concreto per oggi, per questo tempo. Vi invito ad accompagnarmi nella profezia per la pace – Cristo, Signore della pace! Il mondo sempre più violento e guerriero mi spaventa davvero, lo dico davvero: mi spaventa –; nella profezia che indica la presenza di Dio nei poveri, in quanti sono abbandonati e vulnerabili, condannati o messi da parte nella costruzione sociale; nella profezia che annuncia la presenza di Dio in ogni nazione e cultura, andando incontro alle aspirazioni di amore e verità, di giustizia e felicità che appartengono al cuore umano e che palpitano nella vita dei popoli. Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria. Non rimanere fermi.

Carissimi, amate sempre la Chiesa. Amate e preservate l'unità della vostra "compagnia". Non lasciate che la vostra Fraternità sia ferita da divisioni e contrapposizioni, che fanno il gioco del maligno; è il suo mestiere: dividere, sempre. Anche i momenti difficili possono essere momenti di grazia, e possono essere momenti di rinascita. Comunione e Liberazione nacque proprio in un tempo di crisi quale fu il '68. E in seguito don Giussani non si è spaventato dei momenti di passaggio e di crescita della Fraternità, ma li ha affrontati con coraggio evangelico, affidamento a Cristo e in comunione con la madre Chiesa.

Ringraziamo insieme il Signore oggi per il dono di don Giussani. Invochiamo lo Spirito Santo e l'intercessione della Vergine Maria, perché tutti voi possiate proseguire, uniti e gioiosi, sulla strada che egli vi ha mostrato con libertà, creatività e coraggio. Di cuore vi benedico. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.

*Franciscus*



Vorrei chiedervi  
un aiuto concreto  
per oggi, per questo  
tempo. Vi invito  
ad accompagnarmi  
nella profezia  
per la pace – Cristo,  
Signore della pace!

*Franciscus*



# TRACCE

litterae communionis

Supplemento al periodico  
*Tracce – Litterae Communionis*,  
n°10, novembre 2022  
Poste Italiane Spa – Spedizione in A.P. D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46) art. 1,  
comma 1, DCB Milano  
Iscrizione nel Registro degli Operatori di  
Comunicazione n°6147

Editrice Nuovo Mondo srl  
Via De Notaris, 50, 20128 Milano

Direttore responsabile:  
Alessandra Stoppa

Reg. Tribunale di Milano  
n. 57 – 3 marzo 197

Stampa:  
AGF S.P.A. – Via del Tecchione 36,  
Sesto Ulteriano (Mi)

Immagini:  
Roberto Masi/Fraternità di CL  
Giovanni Di Natolo – Vatican Media/CPP  
Danilo Giovannangeli/Fraternità di CL

© 2022 Dicastero per la  
Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana  
per il testo di papa Francesco  
© 2022 Fraternità di Comunione e Liberazione  
per il testo di Davide Prosperì

